

Cognome	Ricciuti
Nome	Stefano
Indirizzo di posta elettronica	s.ricciuti@unich.it
Facoltà di appartenenza	Scienze Sociali (ora Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali)
SSD	SPS/07 (ora 14/C1)
Corsi di Laurea	<p>Triennale in Sociologia</p> <p>Titolare dell'insegnamento di Storia del pensiero sociologico dall'a.a. 2007-2008 all'a.a. 2012-2013.</p> <p>Triennale Servizio Sociale</p> <p>Dall'a.a. 2013-2014 titolare del modulo di Teorie del welfare (6 CFU) dell'insegnamento di Teorie del welfare e Deontologia professionale (che consta di 9 CFU).</p>
Curriculum vitae	<p>Dati Anagrafici</p> <p>Data di nascita: 16/06/1975</p> <p>Luogo di nascita: Chieti</p> <p>Residenza: Via Ruelle n. 3- 66030 Filetto (Ch)</p> <p>Titoli Accademici</p> <p>Laurea in Filosofia conseguita il 25/11/1998 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi "G.D'Annunzio" di Chieti-Pescara.</p> <p>Dottorato di ricerca in filosofia conseguito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della medesima Università il 31/03/2003.</p> <p>Vincitore di un concorso da ricercatore per il settore scientifico-disciplinare SPS/07 (Sociologia generale) presso la Facoltà di Scienze Sociali della medesima Università (decreto rettorale di nomina n. 86 del 22.11.2004), con decorrenza dal 01/02/2005 (data della presa di servizio).</p> <p>Conferma a ricercatore con decorrenza dal 01/02/2008.</p>
Curriculum scientifico (sintesi)	<p>Mi sono occupato dapprima, nel corso delle ricerche per il Dottorato, di alcuni aspetti del tardo Illuminismo tedesco, in particolare nell'opera di M.Mendelssohn (1729-1786), che ha svolto riflessioni molto significative sul passaggio dall'età antico-medievale a quella moderna e contemporanea che anticipano la contrapposizione spengleriana di <i>Kultur</i> e <i>Zivilisation</i>, per poi passare alla storia del pensiero sociologico propriamente detta attraverso la mediazione di V.Pareto (1848-1923), autore molto eclettico che in un <i>mix</i> di fisica, economia e sociologia delinea una concezione ciclica ed al contempo moderatamente progressista della storia e degli eventi politici <i>in primis</i>. Quindi ho ampliato la mia visuale ad un'analisi delle analogie e delle differenze fra quest'ultimo</p>

ed il coevo M.Weber (1864-1920) ed in seconda battuta ho esteso ancora la portata della mia indagine all'opera di E.Durkheim (1858-1917) e di G.Simmel (1858-1918), con l'obiettivo di far risaltare tutta l'originalità di un'epoca (il trentennio 1890-1920) decisiva per il consolidarsi della disciplina a livello europeo e globale. Sempre in tale ottica, più di recente ho spostato il centro dei miei interessi scientifici verso i molteplici contributi offerti da F.Toennies (1855-1936), per molti versi una sorta di quinto pilastro alquanto negletto, all'elaborazione del sapere sociologico classico, e da A.de Tocqueville (1805-1859), un autore che nelle sue indagini storico-comparative tra Europa ed America ha colto il sorgere della contemporaneità nei suoi aspetti politici e sociali senza tacerne i lati problematici od oscuri. Inoltre, sulla scia delle affinità e delle differenze in rapporto agli ultimi due studiosi per quanto riguarda i temi della globalizzazione e dell'impiego di polarità *ante litteram* idealtipiche nella spiegazione dei processi di mutamento sociale, ho concentrato la mia attenzione sull'intreccio di motivi filosofici, economici e sociologici che connota il pensiero di K.Marx (1818-1883), sia per il suo rilievo autonomo, sia nell'intento di delineare attraverso il confronto con gli altri classici citati una sorta di genealogia teorica di un tratto peculiare del mondo di oggi come l'ibridazione delle identità culturali. Infine, alla ricerca delle radici della disciplina sociologica, ho volto ancora una volta il mio sguardo all'indietro verso Herbert Spencer (1820-1903), che pur essendo considerato a ragione con Comte tra i padri fondatori per decenni non ha goduto di una buona stima a causa dell'identificazione completa del suo pensiero con l'evoluzionismo biologico ed in particolare con la sua degenerazione socio-darwinistica, mentre dalle mie ricerche in proposito ho tratto la convinzione che i suoi apporti puntuali alla scienza sociale esulano in buona misura, per ragioni cronologiche e sostantive, da tali condizionamenti, che indubbiamente ci sono, e spaziano da quello che ho chiamato collettivismo metodologico all'idea di una cultura che col tempo si rende autonoma dalle proprie basi organiche, dalla disamina dei pregiudizi che rendono arduo il compito dello studioso al tema dello sciupio vistoso, che anticipa Veblen, dal vagheggiamento di una Terza Via fra gli idealtipi della società militare e della società industriale, che fa pensare subito sia a Weber, sia a Toennies, alla nascita del consorzio civile dalle interazioni fra i singoli, un tema che con buona probabilità Simmel ha ripreso proprio da lui, a cui persino oppositori del calibro di Pareto e Durkheim devono molto. La considerazione degli influssi ricevuti dai sociologi successivi si è rivelata per me altresì un buon viatico allo studio approfondito delle opere di Auguste Comte (1798-1857), che malgrado i contributi fondamentali di autori più o meno recenti rivelano a mio modesto giudizio aspetti del tutto inediti, suscettibili di essere ripresi a patto di liberarsi dalle incrostazioni ideologiche che ancora ne dominano la lettura. Infatti, i debiti duraturi contratti con gli economisti liberali dell'epoca della Restaurazione, con la nascente scienza biologica, con le prime femministe borghesi, con i giacobini in merito alla fusione tra vita pubblica e privata ed all'impiego politico di simboli religiosi (che egli traspone alla temperie rivoluzionaria del 1848), con la frenologia e con l'arte strutturano un itinerario speculativo che, pur essendo fundamentalmente unitario, ritengo articolato in tre fasi, ciascuna delle quali consiste nel prendere posizione dinanzi ad un dilemma

	<p>che di volta in volta contrappone la dottrina del <i>laissez faire</i> alla politica, l'organicismo ai tratti specifici del sociale, il modello fisiologico al primato dei sentimenti.</p> <p>Inoltre, nel corso dell'anno accademico 2011-2012 ho tenuto un ciclo di conferenze per il Dottorato di ricerca in Sociologia dell'Università degli Studi "G.D'Annunzio" di Chieti-Pescara sui temi delle mie indagini, e precisamente: Tocqueville (20 marzo); Marx (27 marzo); Pareto (3 aprile); Weber, Durkheim, Simmel (24 aprile); Toennies (8 maggio); I metodi di ricerca nella storia del pensiero sociologico (23 maggio).</p>
<p>Publicazioni scientifiche</p>	<p>La conoscenza sociologica in Vilfredo Pareto e Max Weber, in "Studi di Sociologia", XLIII (2005), 4, pp. 467-499.</p> <p>La sociologia politica di Pareto, Libreria Universitaria Editrice, Chieti, 2007.</p> <p>Dittici di classici. Pareto, Weber, Durkheim, Simmel, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2007.</p> <p>Mutamento sociale e differenziazione. Il contributo di Simmel e Durkheim, in AAVV., Aspetti del mutamento sociale contemporaneo, a cura di A.Agustoni, Aracne, Roma, 2008, pp. 73-81.</p> <p>Il quinto pilastro. Ferdinand Toennies e la sociologia classica, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2009.</p> <p>La democrazia in Europa. la sociologia delle rivoluzioni in Tocqueville, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2009.</p> <p>Marx oltre il marxismo. Tentativo di ricostruzione critica di un pensiero, Angeli, Milano, 2012.</p> <p>Malgrado l'evoluzione. Herbert Spencer tra sociologia ed etica, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2012.</p> <p>Il triplice bivio e l'unica strada. Auguste Comte tra economia, sociologia ed etica, Edizioni Complexity, Chieti, 2013.</p> <p>Max Weber e la prima guerra mondiale, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2016.</p> <p>L'unico cielo ed i molti orizzonti. Saggio sociologico sulla globalizzazione, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2016.</p> <p>Riflessioni sociologiche sul welfare, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2016.</p> <p>Pragmatismo, sociologia e storia. Educazione, linguaggio e sé in G.H. Mead, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2016.</p> <p>Dall'America al mondo, dal mondo all'America. La sociologia critica di T.Veblen, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2017.</p> <p>Sociologia della santità, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2017.</p> <p>Dalla Bibbia al Welfare State. Modelli di etica sociale religiosa e laica, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2018.</p>

	<p>Dal socialismo al capitalismo ed alla pianificazione. La sociologia economica di Werner Sombart, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2018.</p> <p>L'etica sociale ed economica delle religioni abramitiche, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2018.</p> <p>I confini mutevoli della solidarietà. Saggio sull'etica sociale contemporanea, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2019.</p> <p>Il giro più lungo. Talcott Parsons tra sociologia europea ed americana, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2019.</p> <p>Teoria sociologica del volontariato, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2019.</p> <p>Da Eva ad Aisha. La condizione femminile nei testi sacri delle religioni abramitiche, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2020.</p> <p>L'umiltà del Dio uno e trino. Saggio di etica sociale cristiana-Amicizia ed utopia. Il potere delle relazioni interpersonali e comunitarie, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2020.</p> <p>La banalità e l'imprevisto. Robert K.Merton fra struttura, storia ed individuo, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2020.</p>
--	--

La sociologia politica di Pareto, Libreria Universitaria Editrice, Chieti, 2007.

Vilfredo Pareto (1848-1923) rappresenta il caso singolare di un ingegnere "convertitosi" dapprima all'economia e poi alla sociologia, spinto da una passione politica molto forte le cui asprezze liberiste si stemperano con gli anni, ma che non lo abbandona mai. L'autore si propone, attraverso un'analisi filologica dei testi più significativi (ma anche di diversi dei cosiddetti "minori") e sullo sfondo delle vicende italiane ed europee dal 1872 al 1923, di definire i punti nodali della carriera intellettuale di Pareto alla luce di un modello di stampo positivista basato sulla raccolta dei materiali empirici, la loro rielaborazione teorica e la ricerca di conferme nei fenomeni contemporanei. Ciò, beninteso, non esclude la possibilità di rinvenire nella sua vastissima produzione (che tocca i temi del pensiero, del linguaggio, del diritto, della fede e delle scienze umane in genere) elementi che si accordano con gli sviluppi dell'epistemologia novecentesca, né di pronunciarsi sui controversi legami con il fascismo degli inizi.

Dittici di classici. Pareto, Weber, Durkheim, Simmel, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2007.

Dopo la fondazione hegel-comtiana della sociologia europea (che si concretizza nell'impiego dei concetti di società civile, di spirito oggettivo e di dialettica da un lato, di unità organica del consorzio civile dall'altro), i quattro autori trattati nel volume, cioè Vilfredo Pareto (1848-1923), Max Weber (1864-1920), Emile Durkheim (1858-1917) e Georg Simmel (1858-1918) assistono alla crisi di tali basi filosofiche e biologiche e devono battere nuove strade, contribuendo quindi a ridefinire i contorni della disciplina rispetto al pensiero ed alle altre scienze, della natura e dello spirito, nonché al rapporto fra teoria e prassi, sia tecnica sia politica, e fra individuo e gruppo. Il confronto dei loro percorsi alla luce dell'esame minuzioso delle opere principali e di molte di quel-

le "minori", senza trascurare gli esiti della storiografia più recente, permette a mio modesto giudizio di cogliere i punti di forza e le debolezze di ognuno, che si ritrovano anche nel dibattito contemporaneo, e li connota come i classici la cui elaborazione rappresenta nel complesso il canto del cigno della tradizione continentale, ben presto oscurata dai nuovi astri statunitensi.

Il quinto pilastro. Ferdinand Toennies e la sociologia classica, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2009.

La presente ricerca si propone di presentare al pubblico italiano il pensiero di Ferdinand Toennies (1855-1936), un autore poco conosciuto rispetto ai quattro sociologi classici contemporanei Pareto, Weber, Durkheim e Simmel, malgrado i suoi contributi fondamentali all'elaborazione di un Illuminismo sociologico (o meglio, di una sociologia illuministica) che coniuga radicamento locale ed impegno globale e dei relativi concetti di comunità e società oggi ripresi, con qualche semplificazione eccessiva, nel dibattito internazionale tra *liberals* e *communitarians*, nonché alla definizione di un sistema sociologico che cerca di armonizzare le tre componenti della teoria, della storia e della ricerca empirica.

La democrazia in Europa. la sociologia delle rivoluzioni in Tocqueville, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2009.

Il pensiero sociale e politico di Alexis de Tocqueville (1805-1859) è oggi spesso considerato fondamentale per comprendere le origini e la natura della democrazia ed in genere dello stile di vita dell'Occidente moderno, ma corre il serio rischio di soggiacere alle mire interessate degli apologeti di qualsivoglia indirizzo ideologico, mentre la ricerca qui proposta vorrebbe evidenziarne, in virtù dell'analisi accurata dei molti testi, anche minimi, che hanno scandito le sue tappe, l'ampiezza *ante litteram* globale e ed al contempo i punti deboli scartati dagli agiografi, che si condensano a mio modesto avviso in una mancanza di compiuta sistematicità, dovuta all'irrompere di quella passione che pure rende così affascinante sul piano umano la lettura delle sue opere.

Marx oltre il marxismo. Tentativo di ricostruzione critica di un pensiero, Angeli, Milano, 2012.

Interrogarsi oggi sul pensiero filosofico, sociologico ed economico di Karl Marx (1818-1883) espone certamente alla necessità di fare i conti con l'esperienza del comunismo teorico e politico dopo la caduta del Muro di Berlino. Il proposito di questo volume, invece, è quello di compiere, sulla scorta degli stimoli intellettuali ricevuti e dei riscontri dei medesimi ravvisabili nelle diverse opere, maggiori o minori, comprese nell'edizione tedesca corrente (MEW) ed in parte nella nuova MEGA, nonché della storiografia internazionale più recente, un'analisi *sine ira ac studio* delle metamorfosi subite dagli assunti di un uomo dall'insaziabile curiosità e dall'inesauribile acribia.

Malgrado l'evoluzione. Herbert Spencer tra sociologia ed etica, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2012.

Herbert Spencer (1820-1903), pur essendo considerato a ragione con Comte tra i padri fondatori della sociologia, per decenni non ha goduto di una buona stima a causa dell'identificazione completa del suo pensiero con l'evoluzionismo biologico ed in particolare con la sua degenerazione socio-darwinistica, mentre dalle mie ricerche in proposito ho tratto la convinzione che i suoi apporti puntuali alla scienza sociale esulano in buona misura, per ragioni cronologiche e sostantive, da tali condizionamenti, che indubbiamente ci sono, e spaziano da quello che ho chiamato collettivismo metodologico all'idea di una cultura che col tempo si rende autonoma dalle proprie basi organiche, dalla disamina dei pregiudizi che rendono arduo il compito dello studioso al tema dello sciupio vistoso, che anticipa Veblen, dal vagheggiamento di una Terza Via fra gli idealtipi della società militare e della società industriale, che fa pensare subito sia a Weber, sia a Tönnies, alla nascita del consorzio

civile dalle interazioni fra i singoli, un tema che con buona probabilità Simmel ha ripreso proprio da lui, a cui persino oppositori del calibro di Pareto e Durkheim devono molto.

Il triplice bivio e l'unica strada. Auguste Comte tra economia, sociologia ed etica, Edizioni Complexity, Chieti, 2013.

Si tratta di uno studio sulla vita e sulle opere di Auguste Comte (1798-1857), che pur essendo comunemente considerato il fondatore della sociologia non gode ancora a mio modesto avviso di tutta la considerazione scientifica a cui avrebbe diritto, in quanto dalla mia ricerca, che si avvale sia di un'analisi certosina dei suoi scritti maggiori e minori, sia dei risultati della più recente letteratura secondaria, risulta che molte pretese innovazioni successive, a partire dal rapporto controverso tra Stato e mercato e tra biologia e disciplina del consorzio civile, sono in realtà dovute a lui, ed una simile negligenza mi appare imputabile alle forti riserve ancora perduranti nei confronti dell'ultima fase del suo pensiero, quella cosiddetta religiosa, che però secondo me non fa che esplicitare temi già contenuti embrionalmente nei primi lavori, che risentono di certo delle posizioni di C.-H. de Saint-Simon (1760-1825), ma le rielaborano entro una cornice fortemente sistematica, che non sarebbe mai venuta completamente meno, neppure dopo gli anni dal 1845 al 1848, che segnano il momento culminante dell'educazione sentimentale e politica del filosofo-sociologo di Montpellier e la cui eco tuttavia è ben visibile nella scelta che egli è costretto a compiere fra una teoria dell'arte fortemente connotata dal punto di vista gnoseologico ed un'etica che poggia sulla fisiologia.

Max Weber e la prima guerra mondiale, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2016.

Si tratta di una ricerca che, partendo dallo *status quaestionis* della storiografia più aggiornata, cerca di fare luce sul giudizio sfaccettato e mutevole espresso da Weber riguardo alla Grande Guerra nei suoi molteplici risvolti, in primo luogo socio-politici, servendosi a tal fine dell'analisi delle lettere ed in subordine degli scritti politologici coevi.

L'unico cielo ed i molti orizzonti. Saggio sociologico sulla globalizzazione, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2016.

Si tratta di una ricerca che, partendo dai classici della sociologia per giungere alle più recenti teorie sociologiche, affronta in una prospettiva *lato sensu* sistemica e marcatamente interdisciplinare il tema della globalizzazione nei suoi risvolti economici, storici, politico-giuridici, etico-religiosi e geografico-culturali, sottolineando da ultimo la necessità di combinare creativamente radicamento locale ed apertura ecumenica al fine di una adeguata comprensione di importanti aspetti del mondo in cui noi tutti viviamo, alla luce della sensibilità pragmatica di uno statista del calibro di K. Adenauer.

Riflessioni sociologiche sul welfare, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2016.

Il testo si propone, attraverso una considerazione dei principali nodi epistemologici, morali, antropologici, economici, socio-politici e culturali che sottendono la nascita e lo sviluppo del *welfare State* nell'Occidente degli ultimi 2 secoli, il recupero del contributo spesso negletto dei classici della sociologia ed un approfondimento di figure del *social work* di particolare spessore storico-teoretico, di provare che in ogni caso le necessarie riforme da più parti auspicate non possono prescindere dal riconoscimento pieno della responsabilità individuale degli assistiti e dell'insieme complesso di diritti e di impegni che ne consegue.

Pragmatismo, sociologia e storia. Educazione, linguaggio e sé in G.H. Mead, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2016.

Si tratta di una ricostruzione storica dell'itinerario speculativo di G.H.Mead (1863-1931) alla luce del suo influsso sulla sociologia statunitense (e non solo) del XX secolo. In tale prospettiva, appaiono centrali i temi dei risvolti etico-pedagogici del pragmatismo, del linguaggio in quanto strumento indispensabile dell'interazione fra gli esseri umani e della genesi comunitaria dell'identità personale, in cui confluiscono aspetti tipici della cultura americana della Frontiera e gli ascendenti distinti degli idealisti tedeschi classici, mutuati attraverso J. Royce (1855-1916), e delle teorie psico-fisiologiche del comportamento da James a Watson, nonché intuizioni cosmopolitiche e spunti metafisici tardi tratti da Bergson e da Whitehead, che tuttavia si riallacciano, almeno per la vastità dello scenario che disegnano, agli articoli giovanili e che ampliano in maniera inedita la categoria della socialità.

Dall'America al mondo, dal mondo all'America. La sociologia critica di T.Veblen, Sigra Edizioni Scientifiche, Pescara, 2017.

Il testo ricostruisce l'itinerario speculativo dell'economista e sociologo statunitense d'origine norvegese T.Veblen (1857-1929), che nelle sue ricerche, concentrandosi dapprima sulla situazione americana e quindi ampliando il suo orizzonte all'intero mondo occidentale per tornare negli ultimi anni sulla sua patria di adozione, ha potentemente contribuito a far entrare nel lessico accademico e spesso nel linguaggio comune locuzioni come classe agiata, consumo vistoso, capitani d'industria e dualismo tra produzione ed affari, nonché a sviluppare un atteggiamento critico nei confronti del sistema capitalistico che, a prescindere dalla varietà delle esegesi politiche ne sono state fornite (socialismo con venature tecnocratiche, anarchia d'impronta populista e scandinava e così via), ha costituito un motivo ispiratore per molti esponenti della scienza sociale del suo Paese (e non solo), anche in rapporto al tema della libertà dell'intellettuale universitario.

Sociologia della santità, Sigra Edizioni Scientifiche, Pescara, 2017.

Il testo è nato dal desiderio di rispondere ad alcuni interrogativi circa le relazioni tra sacro e società posti da alcuni dei padri fondatori e dei classici della sociologia (nello specifico, A.Comte ed E.Durkheim) con un'indagine comparativa su 52 santi della tradizione cattolica che, a partire dall'intreccio di variabili storico-culturali (epoca e nazione di appartenenza) e sociografiche di base (genere, classe sociale, professione, durata della vita, livello di istruzione), ne evidenziassero i nessi reciproci, le risposte fornite ai problemi più impellenti degli esseri umani ed il comune riferimento ad un orizzonte trascendente che non ne mortifica affatto le peculiarità individuali. Il risultato, aperto ad ulteriori indagini estese ad altri ambiti religiosi (in particolare, l'Islam ed il buddhismo, a cui ci si è incidentalmente riferiti), ha confermato un legame intrinseco fra il dogma trinitario, la comunione della Chiesa di Roma ed una variante sociologica del personalismo filosofico.

Dalla Bibbia al Welfare State. Modelli di etica sociale religiosa e laica, Sigra Edizioni Scientifiche, Pescara, 2018.

In un'ottica neoweberiana, il testo analizza i contenuti dottrinali classici delle 7 principali religioni mondiali (taoismo, confucianesimo, buddhismo, induismo, Islam, ebraismo e cristianesimo) in rapporto al problema odierno del *Welfare State* nel tentativo di individuare analogie e differenze che per un verso possano spiegare la nascita di fatto di quest'ultimo in un contesto prevalentemente luterano e dall'altro consentano di ipotizzare le linee di sviluppo del medesimo in un contesto ormai globale. D'altro canto, al fine di escludere l'incidenza di altri fattori eziologici si è reso necessario anche un raffronto con le ideologie laiche più diffuse nell'Occidente degli ultimi 150 attraverso l'analisi di alcuni momenti caratterizzanti della pur breve storia dello Stato sociale (nell'ordine, le riforme di Bismarck, il modello svedese e scandinavo in genere, gli Stati Uniti della *Progressive Era* e del *New Deal* ed il *Beveridge Report*), ed il dato più significativo che ne è scaturito è che motivazioni religiose e secolari hanno interagito e continuano ad interagire nella maniera più varia, per cui risulta estremamente problematico assegnare ad una sola componente la responsabilità dei singoli esiti.

L'etica sociale ed economica delle religioni abramitiche, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2018.

Il volume si propone di descrivere dapprima e di confrontare quindi fra loro le indicazioni fornite dai testi sacri dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'islam riguardo ai principali temi socio-economici di ieri e di oggi (co-me la famiglia, il lavoro e la valorizzazione delle risorse umane, gli immigrati, la condizione femminile, la schia-vitù, lo sviluppo, il *welfare*, l'ambiente e gli animali) a partire dal loro comune retaggio abramitico e, benché tenti di cogliere con rigore scientifico affinità e differenze ed anche di confrontarle con l'insegnamento della storia, parte dal presupposto che le origini condivise siano uno stimolo ancora valido per una sinergia al ser-vizio dell'umanità, che in ogni caso non esclude altri orientamenti religiosi od assiologici.

Dal socialismo al capitalismo ed alla pianificazione. La sociologia economica di Werner Sombart, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2018.

Il testo si propone di esaminare l'intera carriera scientifica di Werner Sombart (1863-1941), uno dei più eminenti studiosi tedeschi nel settore economico-sociale del periodo guglielmino e della Repubblica di Weimar, evidenziando i mutamenti nella sua concezione del socialismo e del sistema capitalistico moderno e rapportandoli agli influssi subiti negli anni formativi e più tardi agli scambi intrattenuti con pensatori del calibro di M.Weber e F.Toennies, M.Scheler ed O.Spengler, con un particolare rilievo assegnato agli elementi di continuità fra vecchio e nuovo ed agli apporti squisitamente sociologici dell'autore.

Teoria sociologica del volontariato, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2019.

Il testo si propone di illustrare le radici sociologiche remote del concetto del volontariato attraverso un confronto con il pensiero moderno e contemporaneo sull'altruismo, con i modelli classici della società che fanno riferimento alle 3 grandi alternative ideali dell'individualismo, del comunitarismo/corporativismo e dello statalismo, con la particolare versione storica del *Welfare State* bismarckiano ed infine con le principali teorie in merito all'identità ed alle forme dell'agire dei volontari, che mostrano al contempo affinità e differenze rispetto all'impegno politico ed all'auto-mutuo-aiuto, e nel fare questo pone le basi di una dottrina molecolare della società che mi riservo di approfondire adeguatamente in seguito.

I confini mutevoli della solidarietà. Saggio sull'etica sociale contemporanea, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2019.

Il testo si propone di approfondire il senso del terzo dei 3 grandi ideali della Rivoluzione francese, cioè la fratellanza tra gli uomini, in un'ottica il più possibile dialogica ed interdisciplinare, chiamando in causa sia il retaggio etico delle religioni abramitiche (ebraismo, cristianesimo ed Islam), sia la filosofia occidentale moderna e contemporanea ed alcune fra le principali scienze umane, e nella consapevolezza di toccare un argomento oggi politicamente molto sensibile. D'altro canto, il risultato a cui sono pervenuto è che ogni tentativo di abbattere confini automaticamente ne crea altri, seppure più ampi, per cui ritengo che la saggezza religiosa e quella laica di almeno una parte significativa dell'umanità concordino nel delineare un percorso di superamento di ogni barriera fra gli uomini ed addirittura interspecifica, pur nel rispetto delle legittime differenze, che per un verso si riallaccia appunto a venerande tradizioni e tuttavia per l'altro appare sempre originale in virtù della carica dirompente delle sue istanze più autentiche.

Il giro più lungo. Talcott Parsons tra sociologia europea ed americana, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2019.

Il volume si propone di ricostruire le varie fasi del pensiero sociologico di Parsons (1902-'79) sulla scorta della letteratura primaria e secondaria ed a partire dalla sua formazione calvinista liberale e precocemente co-

smopolita tra Stati Uniti, Inghilterra e Germania, per giungere quindi ai saggi ed alle grandi opere della maturità (*in primis*, *The Structure of Social Action* del 1937 e *The Social System* del 1951) e concludere con il neoevoluzionismo, la cibernetica e le istanze comunitarie e religiose che, pur essendo in lui costanti, emergono prepotentemente negli ultimi anni della sua esistenza, riservando comunque almeno uno spazio minimo a tutti i temi via via trattati, anche a quelli di solito ritenuti minori o dallo scarso impatto generale. La tesi di fondo che l'autore sostiene e che ritiene confermata dalle analisi puntuali di cui si è detto è contenuta nel titolo del libro, "il giro più lungo", che è una felice espressione dell'antropologo C.Kluckhohn, amico e collega di Parsons alla Harvard University, che intende rendere la necessità intellettuale di evadere apparentemente dagli schemi concettuali consueti nella cultura di riferimento per poi tornarvi con un'accresciuta consapevolezza del loro autentico ruolo orientativo, il che nel caso specifico si applica al rapporto tra le correnti europee ed americane della sociologia classica a cui allude appunto il sottotitolo e che da sempre è una *vexatissima quaestio* della critica parsonsiana, insieme alla possibilità o meno di conciliare indagine teorica, raffronti empirici e spessore storico ed agli interrogativi sulla continuità fra il paradigma dell'azione delineato nel primo *opus magnum* e quello sistemico caratteristico del secondo. Invece, un aspetto relativamente nuovo è la riscoperta della dimensione politica riformista dell'impegno accademico di Parsons, evidente per i suoi contemporanei, ma spesso piuttosto sottaciuta o sminuita nel fervore delle polemiche ideologiche. Infine, qualunque sia palese la difficoltà di compiere una sintesi efficace di tutti questi elementi teoretici, si è tentato di far luce sugli influssi ricevuti da studiosi a lui contemporanei anche attingendo direttamente dalle fonti, soprattutto nel caso oltremodo controverso di P.A.Sorokin (1889-1968), un eminente sociologo statunitense di origine russa, oppure del filosofo esistenzialista tedesco K.Jaspers (1883-1969) e, benché sia meno eclatante e rimandi per qualche verso ad una generazione precedente, dell'antropologo B.Malinowski (1884-1942), insegnante di Parsons alla *London School of Economics*. Nel complesso, quello che affiora è altresì un ambizioso disegno di un canone delle scienze sociali che risente certamente delle scelte personali del suo fautore (il solido *background* biologico ed economico degli esordi, mai sconfessato del resto all'indomani della "conversione" sociologica), che, al netto di qualsivoglia imperialismo disciplinare ormai inammissibile, continua ad offrire se non altro un importante avallo teorico agli sforzi per ricondurre ad unità le ricerche sull'uomo (se si vuole, si può cogliere qui un peculiare tratto hegeliano o comtiano di Parsons, che d'altronde non è di certo l'unico).

Da Eva ad Aisha. La condizione femminile nei testi sacri delle religioni abramitiche, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2020.

Il testo esegue un esame della problematica del ruolo delle donne nella società come risulta dai testi sacri dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'Islam, ponendo in risalto affinità e differenze in un'ottica al contempo storica e sistematica, al fine di concedere il giusto spazio sia alle filiazioni ed alle prospettive peculiari, sia alle conseguenze gravide di conseguenze per l'oggi e senza escludere una possibile, futura estensione della ricerca alle fedi dell'Asia centro-orientale ed al femminismo laico o post-cristiano tipico dell'Occidente contemporaneo.

Il giardino cosmico e la città celeste. Lavoro, solidarietà e salute nel magistero cattolico, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2020.

Il testo affronta i temi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa cattolica alla luce da un lato dei testi dell'Antico e del Nuovo Testamento e dall'altro delle encicliche pontificie da Leone XIII ai giorni nostri, cercando di evidenziare la ricchezza e la varietà dei riferimenti biblici riguardo al lavoro, alle forme associative umane ed alla salute intesa nel suo senso più ampio di equilibrio tra l'uomo ed il resto del creato e di rispondere in tale ottica alle domande recenti sul persistere o meno della rilevanza assoluta dell'impegno occupazionale e sull'insorgere di disturbi di massa connessi alla solitudine nella società contemporanea, il tutto in un fecondo confronto fra dichiarazioni del magistero ed esperienza vissuta.

L'umiltà del Dio uno e trino. Saggio di etica sociale cristiana-Amicizia ed utopia. Il potere delle relazioni interpersonali e comunitarie, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2020.

Si tratta di 2 ricerche di primo acchito abbastanza eterogenee fra loro, ma che di fatto convergono sul tema del cambiamento sociale. Nel primo caso si va da Dio all'uomo, inteso quale persona che si realizza inevitabilmente con gli altri e per gli altri, mentre nel secondo le relazioni intime tra i nostri simili costituiscono lo stimolo, tanto più necessario in un'era di riflusso dell'impegno politico diretto, per trascendere le barriere ideologiche alla ricerca di ciò che unisce malgrado le legittime diversità, e sfociano da ultimo in un orizzonte utopico tutt'altro che estraneo al retaggio profetico dell'ebraismo, cristianesimo e dell'Islam (di quest'ultimo peraltro non si parla nel presente volume), per cui si può dire che la seconda indagine compia il percorso inverso, cioè dall'uomo a Dio. In entrambi i frangenti al centro dell'analisi si trova un paradosso, ovvero da un lato che il farsi piccoli agli occhi del mondo e porsi al servizio del prossimo equivale ad imitare Dio e quindi ad identificarsi con la Sua causa, quella della massima perfezione concepibile, e dall'altro che quanto vi è di più appagante sul piano dei rapporti "privati" ha in sé le potenzialità per mutare alla radice gli assetti "pubblici", anche se le occasioni ed i tempi oscillano fra l'anelito al ritorno al paradiso terrestre ormai perduto e l'avvento di un regno di inedita felicità collettiva d'impronta religiosa o secolare.

La banalità e l'imprevisto. Robert K.Merton fra struttura, storia ed individuo, Sigraf Edizioni Scientifiche, Pescara, 2020.

Il testo si propone di presentare il pensiero sociologico di Robert K.Merton (1910-2003) alla luce della sua biografia e dei contesti intellettuali in cui avvenne la sua formazione. Pertanto, un primo capitolo affronta il tema delle aspirazioni del figlio di immigrati ebrei dall'Europa orientale tra Philadelphia, l'Università di Harvard e New Orleans, allorché l'emergere della vocazione sociologica suscitata dal suo primo insegnante Simpson ebbe modo di manifestarsi sempre più nitidamente a contatto con maestri del calibro di Sorokin, Parsons, Sarton, Henderson e Whitehead (propriamente, un filosofo) ed attingendo a piene mani dall'allora recente magistero di Durkheim, sino a sfociare nella celebre ricerca interdisciplinare sul rigoglio delle discipline naturalistiche nell'Inghilterra del XVIII secolo (1938), che rivela tratti proto-funzionalistici. Contemporaneamente, tuttavia, si fece strada il suo convincimento circa il carattere imprescindibile dell'individuo per la realizzazione di qualsiasi progetto umano, che come attesta il secondo capitolo, dedicato ai primi 36 anni del suo insegnamento presso la Columbia University di New York e soprattutto al suo fecondissimo sodalizio umano ed intellettuale con P.F.Lazarsfeld (1904-1976), il più grande metodologo delle scienze sociali del Novecento, da cui apprese molto in riferimento al ruolo della psicologia nello studio delle motivazioni dell'agire ed al bisogno di una rigorosa convalida empirica degli asserti teorici ed a cui a sua volta fornì un esempio vivo dell'opportunità di sviluppare un discorso sistematico sulle tappe in cui si articolano le inchieste relative al consorzio civile, con ricadute evidenti sul versante dell'estro creativo, nonché di un approccio tutt'altro che acritico nei confronti degli assetti costituiti (si pensi al rilievo dell'anomia). Infine, l'ultima sezione del volume si concentra sul trentennio conclusivo della sua lunga esistenza, in cui, accanto alle comprensibili inclinazioni rievocative, appaiono nuovi progetti di ricerca, che però s'inseriscono in una trama evolutiva priva di strappi traumatici col passato, e la cosiddetta "svolta ermeneutica", che depotenzia le componenti positivistiche del suo pristino indirizzo speculativo, ma, al solito, non le rinnega del tutto, confermando la volontà strenua del sociologo di Philadelphia di smussare gli angoli, di addivenire a compromessi che è alla base del suo concetto forse più famoso, ossia le teorie di medio raggio.